

Spettacoli & Cultura

Redazione:
Viale Alfieri 9
CAP 57124
Tel. 0586 220111

Ecco Manuel Agnelli in "Lazarus" il testamento rock di David Bowie

Firenze Lo spettacolo andrà in scena alla Pergola dal 24 al 27 aprile



di Lucia Petraroli

«Il regalo d'addio di David Bowie al mondo». Così "The Independent" ha definito Lazarus, la straordinaria opera rock che il grande artista britannico scrisse poco prima della sua scomparsa insieme al drammaturgo irlandese Enda Walsh. Lazarus andrà in scena dal 24 al 27 aprile alla Pergola di Firenze: si tratta di uno straordinario esempio di "teatro musicale" che Bowie allora, nonostante fosse stato colpito dalla malattia, riuscì a creare insieme all'album Blackstar che uscì proprio due giorni prima della sua morte, quasi come fosse un testamento creativo. La rappresentazione teatrale riprende le vicende di Thomas Jerome Newton, il migrante interstellare del noto romanzo di Walter Tevis "L'uomo che cadde sulla terra" (1963) e dell'o-



monimo film di Nicolas Roeg (1976), che vide Bowie nei panni del protagonista in una delle sue migliori prove d'attore. La versione di Bowie e Walsh è

Manuel Agnelli, Casadilego, Valtor Malosti (foto L. Pozzo)

una sorta di sequel del libro di Tevis e del film di Roeg. L'alieno è ancora sulla Terra, sempre più isolato dal mondo: rinchiuso nel suo appartamento,

è afflitto dalla depressione e dalle alterazioni dell'alcol, in preda ai fantasmi della sua psiche che mescola realtà e sogno. Nel ruolo del protagonista Newton, l'alieno caduto sulla terra, troviamo Manuel Agnelli, cantautore e storico frontman degli Afterhours, uno dei nomi di punta della musica italiana, affiancato dalla cantautrice vincitrice della XIV edizione di X-Factor Italia, Casadilego. Con loro sul palco un ricchissimo cast di performer (Dario Battaglia, Camilla Nigro, Maurizio Camilli, Mauro Bernardi, Andrea De Luca, Noemi Grasso, Maria Lombardo, Giulia Mazarino, Isacco Venturini, Carla Vukmirovic) e musicisti: Laura Agnudei al sax, Jacopo Battaglia alla batteria, Francesco Bucci al trombone, Andrea Cauduro alle tastiere, Davide Fasulo piano e tastiere, Stefano Pilia alla chitarra, Giacomo Rossetti al basso e

Paolo Spaccamonti alla chitarra. La colonna sonora include i più grandi successi di David Bowie e quattro brani che l'artista scrisse appositamente, tra cui il capolavoro che dà il titolo all'opera. A dirigere Manuel Agnelli e Casadilego è Valtor Malosti.

«Tutto è successo per pazzia mia e di Valter - racconta Manuel Agnelli - Quando mi è arrivata questa richiesta non ho avuto molti dubbi: abbiamo fatto una sorta di prova a casa di Valter e siamo partiti. Questo spettacolo unisce la mia voglia enorme di fare qualcosa di diverso, e la mia voglia di fare teatro entrando dalla porta principale. Ho un ruolo importante e questa cosa mi ha stimolato molto nello studiare. Per me interpretare Bowie vuol dire trasmettere la tensione e l'emotività di quelle canzoni e non fare semplicemente karaoke. Imitare Bowie è impossibile e ridicolo. Rispettando il testo e la partitura io ho cercato di dare la mia energia, che era il modo migliore per restituire quello che Bowie ha messo in quella musica e per agganciarci alla parte emotiva dell'opera. Ciò mi ha aiutato anche nella recitazione. Quest'opera - conclude Agnelli - parla di qualcosa che è dentro di noi, la distanza da casa è la distanza da quello che eravamo».

Roberto Saviano e Sandro Veronesi aprono il festival "Seminare idee"

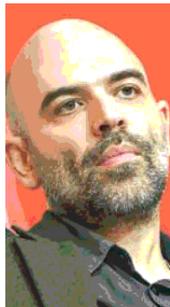
Prato I due scrittori all'incontro "Nessuna bilancia pesa il coraggio"

"Seminare idee" il festival della città di Prato si terrà da venerdì 6 a domenica 8 giugno

Prato Con l'incontro "Nessuna bilancia pesa il coraggio", gli scrittori Roberto Saviano e Sandro Veronesi apriranno la prima edizione di "Seminare idee", il festival della città di Prato.

Nato «per approfondire e condividere cultura, per sfidare positivamente un tempo complesso e immaginare il futuro», il festival - promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Prato e dal Comune di Prato, con il sostegno della Regione Toscana - da venerdì 6 a do-

menica 8 giugno vedrà tra gli ospiti Antonio Gnoli, Viola Ardone, Teresa Ciabatti, Eraldo Affinati, Francesca Mannocchi, Giuseppe Conte, Massimo Ammanniti, Walter Veltroni e Giorgio Van Straten. Tre giornate intense di conferenze, dialoghi, spettacoli, letture e laboratori animeranno in maniera diffusa il centro storico di Prato, i suoi teatri, i suoi musei, le piazze e i palazzi storici, dal Teatro Politeama, al Chiostro San Domenico, dal Museo del Tessuto a Palazzo Pretorio,



Roberto Saviano



Sandro Veronesi

dalla bella piazza delle Carceri, dove domina il Castello dell'Imperatore a piazza San Domenico. Personalità di spicco della cultura, della scienza e delle arti saranno chiamate a riflettere intorno alla parola "coraggio".

«Davanti a un mondo in continua e profonda trasformazione occorre pensare, sentire e raccontare la realtà con categorie nuove. Coraggio - come suggerisce la sua etimologia "cor habeo" - è una virtù che alimenta tanto la mente quanto il cuore, è la forza motrice capace di nutrire ogni cambiamento, dal più piccolo al più grande», spiega Annalisa Fattori e Paola Nobile, ideatrici e direttrici del festival.

Nel corso di 31 appuntamenti, tutti gratuiti, il pubblico incontrerà relatori e relatori di discipline diver-

se - letteratura, scienza, economia, filosofia, poesia, storia e giornalismo - per condividere riflessioni e domande e aprire nuovi sguardi sul mondo.

Il festival sarà arricchito anche da una sezione dedicata ai libri e all'editoria, **Seminare Idee Books** - a cura della Biblioteca Comunale Lazzarini, del Circolo di lettura Bardamu e della Libreria Gori - e da una sezione dedicata ai più piccoli, dai 3 ai 14 anni, **Seminare Idee Kids**, curata dalla libreria Le storie della Mippa, in collaborazione con la Fondazione Golinelli di Bologna. Il festival si apre con "Nessuna bilancia pesa il coraggio", un dialogo tra Roberto Saviano, che ha riportato la camorra all'attenzione della società civile, e Sandro Veronesi, scrittore pratese che per due volte ha vinto il Premio Strega.

Amendola e il caso Moro d'Oriente

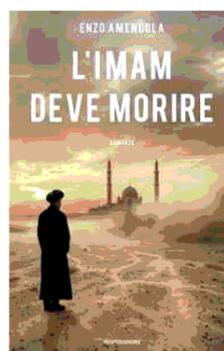
In libreria "L'imam deve morire" sul giallo di Musa al-Sadr svanito nel nulla



Enzo Amendola già ministro degli Affari Europei, scrittore

Firenze Nel 1978 l'Italia è scossa dagli anni di piombo e dal sequestro Moro, quando un'altra scomparsa intorbida le acque già nere. Musa al-Sadr, Imam leader degli sciiti libanesi, è svanito insieme al suo seguito e le sue ultime tracce sembrano condurre a Roma. Il capitano dei servizi segreti italiani Roberto Stancanelli riceve dai suoi superiori l'incarico di indagare. Quello che scopre viene raccontato con passo serrato da Enzo Amendola, l'autore di "L'imam deve morire" (Mondadori). Un grande intrigo internazionale svelato pagina dopo pagina da Amendola. Stancanelli si convince che l'Imam nella capitale non ci è mai arrivato. Qualcuno lo ha fatto

sparire prima, e forse per sempre. L'Imam è caduto in una trappola di Gheddafi? Sono coinvolti i servizi segreti dello Scià? Chi poteva volere la morte di un religioso che da sempre predicava la pace e la convivenza fra popoli e religioni? Per Stancanelli il caso si tramuta in una vera e propria ossessione, anche quando l'indagine viene archiviata e il fascicolo al-Sadr sembra destinato all'oblio. Vent'anni dopo, per il capitano arriva la resa dei conti. La risposta alle domande che lo perseguitano lo aspetta in Iran. Un romanzo che fa riemergere uno dei misteri più fitti dello scorso secolo, passato alla cronaca come il "caso Moro d'Oriente".



Ordine dei giornalisti confermati i vertici

Firenze Giampaolo Marchini e Michele Taddei confermati presidente e vicepresidente dell'Ordine dei giornalisti della Toscana. La conferma è avvenuta ieri pomeriggio durante la prima riunione del nuovo Consiglio regionale di Ogd Toscana, a seguito delle elezioni 2025. «Ringrazio tutti i colleghi, e in particolare quelli del consiglio, per la fiducia che mi è stata accordata e che accresce le mie responsabilità - ha commentato il presidente di Ogd Toscana, Giampaolo Marchini - È un momento difficile per la

professione ma siamo pronti per affrontare queste sfide. Abbiamo molte iniziative da mettere in campo nei prossimi tre anni per rispondere ai profondi cambiamenti che investono il giornalismo, con un occhio di riguardo al tema dell'intelligenza artificiale e al contrasto alle fake news». Il nuovo Consiglio ha eletto come segretaria Maria Adele de Francisci, mentre come tesoriere è stata nominata Silvia Motroni. Confermato alla presidenza del Collegio revisori dei conti, Andrea Sbardellati.